

Abusi sotto traccia

Quando i soldi li controlla lui



Un'immagine del corto *Viola*, di OffCine-IED, che potete vedere inquadrando il QR Code nel riquadro dedicato, a pagina 66.

Inizia con “Tranquilla, ci penso io”, continua con l’esclusione dal conto corrente. Finisce col poter disporre di una stentata paghetta. La violenza economica è subdola e poco conosciuta. Come ci spiega l’esperta Claudia Segre. Che l’ha provata in prima persona. Ma ora vede segnali di maggiore consapevolezza

di Paola Centomo

Tra le diverse forme di violenza di genere, la violenza economica è quella meno conosciuta, la meno monitorata, probabilmente la meno compresa. Facciamo luce. C’è violenza economica se si subisce il controllo ossessivo del partner su ciò che si spende. C’è se si viene ostacolate nel costruire la propria autonomia economica, lavorando per esempio. Così come c’è se ci si trova indebitate per l’acquisto di beni intestati al partner. Violenze economiche sono quei comportamenti che impediscono a chi ne è vittima di mantenere, gestire, acquisire risorse finanziarie, ma potremmo anche dire che sono anche quelle forme di abuso, dentro la coppia e la famiglia, in cui

SEGUE

SEQUITO il denaro è usato come mezzo per esercitare il controllo e il potere sull'altro. Di questo - di cosa sia nella vita di molte donne e di come ci si possa difendere - parliamo con Claudia Segre, per 33 anni trader e manager in finanza per importanti banche: dal 2016 è presidente di Global Thinking Foundation, che ha fondato proprio per sostenere e organizzare iniziative e progetti che abbiano come obiettivo prevenire la violenza economica e gli abusi finanziari.

Perché siamo ancora lontane dal comprendere e dal difenderci dalla violenza economica?

Perché si tratta di una forma molto complessa da decifrare, e poi perché gli abusi economici prendono piede da atteggiamenti che sono sempre stati approvati e giustificati socialmente. In questa confusione, specie all'inizio del loro manifestarsi, gli abusi possono essere percepiti, per paradosso, come una forma di premura, di attenzione: una tragica illusione.

Faccia l'esempio di un gesto che apparentemente è una forma di amore e, invece, è una pericolosa trappola economica.

Lui pretende che lei, che lavora e dunque ha una sua autonomia finanziaria, smetta di farlo. All'inizio dice: "Così sei più tranquilla, così puoi occuparti meglio della casa e dei bambini, così non ti affatichi in ufficio, a te penserò io". La violenza economica si manifesta attraverso un'escalation di precisi

comportamenti anomali da parte del partner - tra cui questo -, così precisi che se ne possono cogliere le fasi.

Come comincia l'escalation?

Lui lascia a lei l'apparente gestione del conto in banca, perché in realtà gestisce lui gli investimenti in autonomia e senza informarla. Intanto, comincia a controllare tutto quello che lei spende e, in un secondo momento, a pretendere che gli racconti dettagliatamente ogni spesa. Poi, la esclude dalla gestione del budget familiare e dall'accesso al conto corrente. E le riconosce un compenso periodico, pretendendo di controllare anche questo.

Perché, secondo l'esperienza che avete costruito con i vostri sportelli di ascolto, è difficile svincolarsi da questa ossessione di controllo del partner?

Perché, nonostante tutto, resiste un modello culturale con il quale si è state educate. Il messaggio era e in molti casi è: troverai un uomo che penserà a te, è sempre stato così, è normale.

In effetti, in passato la divisione dei ruoli era la norma. Le famiglie erano in equilibrio così. Oggi questo modello è crollato.

Oggi le ragazze tengono alla loro indipendenza economica, in famiglia uno stipendio non basta, molte relazioni non durano più tutta la vita, in caso di separazione non è affatto garantito il cosiddetto assegno di mantenimento... Se l'uomo che abbiamo sposato si rivela nel tempo una persona abusante e noi non abbiamo uno straccio di indipendenza economica, non possiamo neanche immaginare di lasciarlo.

Torniamo all'escalation di cui parlava. Nel caso di un partner abusante, appunto, cosa succede dopo che ha consolidato il controllo sulle spese di lei?

Succede che lui le impedisce di usare il bancomat, le dà periodicamente dei soldi per la spesa e controlla anche questa, si occupa lui di comprare ciò che serve a lei - i vestiti, per esempio - o ai figli. L'abuso giunge al culmine quando lui finisce per dilapidare il patrimonio di lei o della famiglia senza che lei lo sappia, quando lui le fa firmare mutui o ipoteche o, comunque,



Claudia Segre dal 2016 è presidente di Global Thinking Foundation, che ha fondato per prevenire la violenza economica e gli abusi finanziari.

“Pretendere di gestire insieme i beni di famiglia non significa non amare il partner o non avere fiducia”

“Io stessa, che stavo in finanza, ho vissuto 12 anni di sopraffazione economica. Ci sono caduta come un'allocca”

fa sì che lei si indebiti per beni di cui si avvantaggia lui, quando la convince o la obbliga a fare da prestanome.

La violenza economica non esisteva in passato? O esisteva e non era visibile?

SEGUE

SEGUITO È sempre esistita, ma non sapevamo che fosse violenza. Il primo obiettivo della Fondazione che guido è stato renderla riconoscibile, partendo dal metterla sul Wikipedia e facendo quella quantità di iniziative che in nove anni di vita abbiamo messo sul terreno per l'empowerment sociale ed economico, per costruire un futuro dove ogni persona possa sentirsi al sicuro e realizzata. Dobbiamo ricordare che fino al 1975, quando è entrato in vigore il nuovo diritto di famiglia, vigeva la patria potestà: una donna non poteva neanche aprire un conto corrente senza chiedere il permesso, figuriamoci avere un'azienda. Mia madre, nel '54, è subentrata all'attività di mio nonno come agente di cambio e ha dovuto presentarsi in banca con suo padre per aprire il conto per l'azienda. Noi veniamo da una cultura così, che ha sempre estromesso le donne dai temi economici.

Le vittime sono sempre le donne?

Ora comincia a contattarci anche qualche uomo, specie in fase di separazione e divorzio: la violenza che ci raccontano è quella psicologica ed economica agita dall'ex moglie, spesso in riferimento alla battaglia sui figli. Però nella stragrande maggioranza dei casi, l'85 per cento, le vittime sono donne. Peraltro non si tratta di un fenomeno solo di coppia: abbiamo casi di figlie che si ritrovano indebitate dai padri, in una totale mancanza di trasparenza del passaggio generazionale.

Quante sono le italiane vittime di violenza economica?

Il punto è proprio questo. Non ci sono dati da fonti istituzionali, quelli dell'Istat risalgono a dieci anni fa: è per questo che abbiamo sollecitato una mappatura. Però abbiamo altre serie di dati. Sappiamo, per esempio, che una situazione di sofferenza economica coinvolge il 74 per cento delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza e, del resto, questa forma di violenza è spesso associata a quella domestica, fisica, psicologica. Casalinghe, disoccupate e lavoratrici in nero subiscono più frequentemente gli abusi del partner. Ma è un problema che colpisce in modo trasversale, donne di ogni età, di ogni ceto sociale, con qualunque livello di istruzione. Io stessa ho vissuto 12 anni di sopraffazione economica. Dodici anni folli. È stato uno degli sproni che mi ha portato a creare Global Thinking Foundation. Io stessa, che lavoravo in finanza, ci sono caduta come un'allocca.

Come si fa, lavorando in finanza, a cadere vittima di violenza economica?

SEGUE

49% delle donne

dice di aver subito violenza economica
almeno una volta nella vita.

SEQUITO Ero innamorata, e per me lui stava lassù.

Un conto corrente personale, separato da quello del partner, mette al sicuro da questi ricatti?

È cruciale. Il proprio patrimonio va sempre separato da quello del partner e gestito in prima persona. Voglio dire una cosa, ribadirla: avere un conto bancario personale, pretendere di gestire insieme i beni della famiglia non significa non amare il partner, così come non è una manifestazione di sfiducia nei suoi confronti l'andare insieme in banca o dal commercialista.

Lei e la Fondazione vedete qualche segnale positivo in formazione?

Da una ricerca che abbiamo condotto lo scorso anno su un campione di 1300 italiane, abbiamo riscontrato una crescente disponibilità da parte delle donne ad avere un conto corrente personale. Di contro, un terzo non sa impostare un budget familiare. Questa è una di quelle conoscenze che potrebbero essere facilmente insegnate, se non in famiglia, almeno nella scuola, che potrebbe fare da incredibile volano per una consapevolezza economico-finanziaria che a oggi manca.

Ma il dato sale al

67% tra le divorziate

e le separate.

Per il

61% dopo la separazione

la situazione economica peggiora.

Dati: Ipsos per WeWorld

I casi di violenza economica sono in crescita?

No: stanno emergendo in tutta la grandezza della loro dimensione reale.

Le ragazze sono più consapevoli di quanto sia importante oggi essere autonome finanziariamente?

Sì, ma le ragazze, e anche i ragazzi, sono oggi esposti a nuove violenze digitali, che possono associarsi a quelle economiche. In Sicilia stiamo portando avanti un grande progetto, supportato da Banca d'Italia, per contrastare dipendenze come il gioco d'azzardo, il trading speculativo online, lo shopping compulsivo, contraddistinte da un uso disfunzionale del denaro.

Ho presente il caso di una giovane donna arrivata da noi perché il compagno le ha tolto ogni autonomia economica. I soldi che lui le cala dall'alto, lei li spende compulsivamente in rete per acquistare oggetti alla moda che esibisce alle amiche. È il suo grido di affermazione sociale, il modo per dire che in casa va tutto benissimo, per normalizzare la sofferenza che sta vivendo.

io

© RIPRODUZIONE RISERVATA